



Preghiere e lanterne di carta sul fiume Motoyasu River in onore delle 150mila vittime della bomba su Hiroshima

→ **L'anniversario** è il primo in Giappone dopo l'incidente della centrale, a 66 anni dalla bomba

→ **Alle celebrazioni** del 6 agosto oltre 45mila persone e il premier nipponico Naoto Kan

# Hiroshima, una cerimonia per l'addio al nucleare civile

Anche il nucleare a uso civile va riconsiderato. A 66 anni dal lancio dell'atomica su Hiroshima, la sfida, più urgente che mai, è andare oltre. E il premier Naoto Kan lo ribadisce: «Il futuro è senza nucleare».

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Otto rintocchi. Quelli che batte la campana della Pace. Poi un'interminabile minuto di silenzio e le colombe che si alzano in volo. Sono le otto e un quarto a Hiroshima, in Giappone. In quello stesso istante, e nei quarantatré secondi successivi

vi (neanche un minuto) è praticamente scomparsa una città, con i suoi abitanti, le loro vite, gli edifici, gli animali, i documenti, la storia dei secoli passati. Centocinquanta-mila persone sono letteralmente svanite, vaporizzate, liquefatte. Tre giorni dopo, l'uomo ha voluto ripetere quell'apocalisse su Nagasaki, portando via altre settantamila persone. 66 anni dopo, davanti a circa 45mila persone, Kazumi Matsui, il sindaco di Hiroshima ha letto la "Dichiarazione sulla Pace", la parte più attesa di una cerimonia trasmessa in diretta televisiva.

Il Giappone sembra sempre più convinto della «svolta sul nucleare»

appena intrapresa. E lo si vede proprio a Hiroshima. Il sindaco della città distrutta il 6 agosto del 1945 esprime tutti i suoi dubbi sul cosiddetto «uso pacifico del nucleare», in aggiunta alla storica battaglia insieme alla città di Nagasaki contro la proliferazione delle testate e per un mondo senza più l'atomica. «L'incidente di Fukushima e le radiazioni che continuano ancora oggi a essere disperse hanno creato paura diffusa e minato la fiducia sulla produzione di energia dal nucleare. Il governo ha detto Matsui, figlio di un sopravvissuto alla tragedia del '45 - deve accettare la situazione con onestà e rivedere velocemente le proprie po-

litiche per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica». Per la prima volta, la dichiarazione ha incluso la testimonianza di due *hibakusha* (letteralmente "sopravvissuto" alle radiazioni della bomba). Dopo quasi 70 anni, si stima che siano ancora 219.410 i sopravvissuti di quel giorno. Il loro messaggio al governo è stato ancora più netto: «Uomo e nucleare non possono coesistere». Uno slogan ripreso, insieme a «Mai più Fukushima, mai più Hiroshima», dalle migliaia di partecipanti alla marcia voluta, dopo la cerimonia, da attivisti e sopravvissuti contro centrali e armamenti.

Lo stretto legame tra Fukushima